

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

38.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 MARZO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TESINI GIANCARLO

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Provvedimenti relativi alle elezioni dei comitati di consulenza del Consiglio nazionale delle ricerche e dei comitati consultivi del Consiglio universitario nazionale (2415)	423
PRESIDENTE	423, 425, 427, 428, 431
ANDÒ	428
ANDREOLI, <i>Relatore</i>	424, 428
FERRI	425
GANDOLFI	428
GIUDICE	426
POSTAL	427
ROMITA, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>	424, 428, 430

La seduta comincia alle 10.

BOSI MARAMOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti relativi alle elezioni dei comitati di consulenza del Consiglio nazionale delle ricerche e dei comitati consultivi del Consiglio universitario nazionale (2415).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti relativi alle elezioni dei comitati di consulenza del Consiglio nazionale

delle ricerche e dei comitati consultivi del Consiglio universitario nazionale ».

L'onorevole Andreoli ha facoltà di svolgere la relazione.

ANDREOLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il provvedimento che oggi siamo chiamati ad esaminare può apparire, sotto alcuni aspetti, quasi un adempimento; esso si rende necessario in seguito all'approvazione alla legge delega per la docenza universitaria. Debbo ricordare che con l'articolo 4 della legge 2 marzo 1963, n. 283, riguardante i comitati di consulenza del Consiglio nazionale delle ricerche, è stato previsto un elettorato composto da diverse centinaia di docenti universitari, in gran parte professori di ruolo ed in misura più ridotta da assistenti e da professori incaricati. In base alla legge sulla docenza universitaria, l'elettorato attivo e passivo verrà tuttavia profondamente modificato dovendosi tener conto di coloro che supereranno i giudizi di idoneità per l'inquadramento nei ruoli dei professori associati e dei ricercatori universitari.

È evidente che la possibilità di partecipazione alla costituzione di tali comitati di consulenza verrebbe ad essere notevolmente modificata se non tenessimo conto della situazione che ho descritto, tanto più che sono tuttora in corso di espletamento i concorsi a professore ordinario banditi dopo l'ultima tornata elettorale. •

Sembrirebbe, quindi, logico ed opportuno il provvedimento in oggetto, il quale, come ho detto, è un semplice adempimento al fine di raccordare la normativa in vigore relativa ai comitati nazionali di consulenza del CNR con le nuove disposizioni concernenti il riordinamento della docenza universitaria.

Non si può, tuttavia, nascondere che il disegno di legge in discussione ha un contenuto politico preciso, perché, se il Governo avesse tralasciato di considerare la nuova realtà determinatasi nelle università e nel corpo elettorale attivo e passivo del CNR dopo l'entrata in vigore delle nuove norme relative alla docenza universitaria, avrebbe dato l'impressione di voler

svuotare di contenuto la scelta appena fatta.

Indubbiamente il provvedimento odierno ha la funzione di prorogare gli attuali comitati del CNR e nel contempo di raccordare l'attività dello stesso Consiglio nazionale delle ricerche con quella delle università, nello spirito del disposto dell'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, riguardante la ricerca scientifica. Si propone altresì un'unica soluzione cronologica anche per la formazione dei comitati previsti dall'articolo 67 del citato decreto sulla docenza universitaria che prevede le modalità per il rinnovo dei comitati consultivi. Mi sembra che anche questa norma rientri in una logica politica e di gestione amministrativa della ricerca che non può non essere condivisa; l'articolo 3 infatti proroga al 31 dicembre 1981 il termine fissato per l'emanazione del decreto del ministro della pubblica istruzione relativo alla determinazione del numero e delle modalità di elezione dei comitati consultivi del Consiglio universitario nazionale.

L'articolo 4, infine, stabilisce che resta in funzione, fino all'espletamento delle elezioni dei componenti dei comitati consultivi di cui all'articolo 3, limitatamente a quanto previsto dall'articolo 65, primo comma, parte seconda, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, il comitato di cui all'articolo 286 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592. Tale comitato è composto da cinque membri ed è designato dal Consiglio di presidenza del Consiglio nazionale delle ricerche.

Ritengo che a tale provvedimento non possa non essere dato voto favorevole perché esso rappresenta, in qualche modo, lo sviluppo di una linea politica già espressa al momento dell'approvazione del provvedimento di riordino della docenza universitaria.

ROMITA, *Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica*. Ringrazio il relatore per la chiarezza e la completezza con le quali ha illu-

strato ed interpretato il vero significato di questa iniziativa legislativa del Governo.

Desidero soltanto aggiungere a quanto egli ha detto un richiamo agli onorevoli commissari del momento estremamente delicato che sta attraversando il mondo universitario e che può diventare anche un momento estremamente importante e positivo per quanto riguarda il settore della ricerca. Siamo arrivati, infatti, ad una sia pure parziale riforma dell'università e, comunque, ad un avvio di essa in termini che credo siano generalmente considerati positivi e produttivi per gli studi superiori nel nostro paese. Così abbiamo avuto, nel nostro paese, la riforma della docenza e l'avvio della sperimentazione universitaria e — cosa assai importante per quanto riguarda la ricerca — l'iniziativa dei finanziamenti autonomi per la ricerca universitaria, i quali danno all'università quel tanto di spazio e di autosufficienza nella ricerca di cui si avvertiva il bisogno. D'altra parte, emerge la coscienza dell'importanza che la ricerca scientifica riveste nel nostro paese nel momento in cui esso incontra delle difficoltà di ordine sociale ed economico: il che dimostra con chiarezza come sia essenziale che tutta l'attività di ricerca, anche extrauniversitaria, sia indirizzata, coordinata e più sostanzialmente finanziata.

Siamo, pertanto, di fronte ad un'occasione importante per avviare un discorso nuovo nel campo globale degli studi superiori e della ricerca nel nostro paese avvalendoci di un'università riformata e cercando di avviare quelle iniziative di coordinamento più stretto che sembrano, a tal fine, indispensabili.

Rinviare per un breve periodo le elezioni dei comitati di consulenza del CNR e del CUN significa consentire alla nuova università, con i suoi comitati consultivi per la ricerca orientata, ed ai comitati di consulenza del CNR — eletti con la base elettorale universitaria che la nuova legge oggi prescrive — di avviare un'azione comune, concordata e convergente, superando così vecchie tentazioni di rivalità o di prevaricazione dell'una istituzione rispetto all'altra, per l'utilizzazione degli strumenti

dei quali dispongono in un quadro organico, globale e coordinato.

Vi è, quindi, un'occasione per avviare finalmente in maniera seria e razionale queste nuove iniziative complessive che il mondo universitario e quello della ricerca possono sviluppare. A questo proposito desidero sottolineare il fatto che vi è una decisa intenzione del Governo, assecondata da tutte le forze politiche, di utilizzare il termine di tempo previsto e consentito da questo rinvio per inserire anche nel CNR non già la riforma generale e globale di cui si è parlato anche in passato, bensì — seguendo l'esempio di quanto si è fatto nell'università — quelle modifiche funzionali ed operative che consentano a tale ente un più efficiente svolgimento delle sue attività e sulle quali vi è un largo consenso politico.

Se questo disegno globale andrà a buon fine potremo avere, all'inizio delle prossime elezioni contestuali dei comitati di consulenza del CNR e dei comitati consultivi del CUN, degli organismi eletti da basi elettorali omogenee, i quali avranno vita contemporanea; e potremo così avere, da una parte, un'università che sia in grado di sviluppare autonomamente le sue iniziative di ricerca e, dall'altra parte, un CNR parzialmente riformato e messo in condizioni di svolgere più attivamente e più efficientemente i suoi compiti sì da fornire, accanto alla ricerca universitaria, tutto l'apporto della ricerca non universitaria e di quella organizzata nell'ambito del CNR sulla base delle nuove norme che saranno definite. In tal modo, già allo inizio del prossimo anno si potrà dare avvio ad un'attività di ricerca coordinata che ritengo non potrà non avere riflessi positivi sulla vita del nostro paese.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FERRI. Accetto il termine adoperato dal relatore, secondo il quale siamo di fronte ad un adempimento. Voglio però sottolineare che esiste una responsabilità del Governo per il fatto che a questo adempimento si sia giunti solo oggi, cioè

ad operazioni elettorali già iniziate, quando la legge di riordino dell'università risulta approvata ormai da mesi e quando era prevedibile da tempo una situazione di questo tipo. Ho parlato di responsabilità perché di fronte ad un intervento di questa natura, molto delicato, non è escluso che vi possano essere anche dei ricorsi in sede di tribunale amministrativo. La questione è molto delicata e bisogna avere coscienza del fatto che dobbiamo intervenire con un provvedimento legislativo su un procedimento già in corso presso il CNR, aprendo così delle questioni assai complesse.

Dobbiamo prima di tutto cercare di cogliere il significato del raccordo tra la normativa riguardante la docenza universitaria ed il riordino generale dei comitati del CNR. Non so se verranno presentati emendamenti al testo in discussione, ma un discorso che riguardi il riordino del CNR completamente al di fuori di una riforma generale di tutto il settore della ricerca è, a nostro avviso, inutile. Per questo motivo noi chiederemo che al primo articolo del disegno di legge venga aggiunta una espressione che preveda una futura riforma generale della ricerca.

Inoltre, noi siamo contrari al fatto che sul coordinamento degli stanziamenti destinati alle università decida il vecchio comitato dei cinque previsto dal regio decreto n. 1592. Noi siamo convinti della necessità di allargare il numero di coloro che decidono in merito, ampliandone, di conseguenza, anche le competenze.

L'atteggiamento del gruppo comunista nei confronti di questo disegno di legge sarà di astensione o di rifiuto a seconda della risposta del Governo alle nostre perplessità.

GIUDICE. Condivido i motivi di fondo espressi dal relatore riguardo al corpo elettorale di cui ci stiamo occupando e condivido altresì l'affermazione del ministro secondo cui questo provvedimento prelude ad un riordino generale della docenza universitaria. Tuttavia, vorrei esprimere brevemente una perplessità, una preoccupazione ed un auspicio. La perplessità

nasce dal fatto che nelle università si è già proceduto alla fase della votazione, per cui tutti i professori ordinari hanno votato. Se lo spoglio delle schede è già avvenuto, quanto stiamo per fare assume un carattere di notevole gravità, in quanto le vecchie elezioni potrebbero essere annullate e le nuove certamente influenzate da questo fatto.

La preoccupazione riguarda il contenuto dell'articolo 4 il quale prevede che sia il comitato a decidere sulla distribuzione del quaranta per cento dei fondi destinati alla ricerca scientifica. Secondo quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382, si tratta di circa sessanta miliardi che difficilmente potranno essere assegnati subito dopo il risultato delle elezioni. Basti pensare che lo scorso anno questo comitato ha ricevuto ben 15 mila domande da parte delle università e che a tutt'oggi (marzo 1981) queste ultime non hanno ancora ricevuto i fondi richiesti e stanziati nel 1980. Praticamente si spendono i soldi prima ancora che vengano assegnati, con le conseguenze che tutti possiamo immaginare.

Quando sapremo se i fondi sono stati assegnati? Quando arriveranno materialmente tutti questi soldi? Non va dimenticato che tutto ciò crea un notevole aggravio per l'erario, in quanto si è costretti a pagare con ritardo i fornitori. Si rende, pertanto, necessario aumentare il numero dei revisori delle domande di assegnazione dei fondi.

Infine, l'auspicio: mi auguro che il Parlamento, anche se non in questa sede, non appena saranno eletti i comitati di consulenza, approvi l'adozione di un metodo più razionale per la distribuzione dei fondi destinati alla ricerca. Sarebbe auspicabile, inoltre, l'adozione del metodo, già usato in molti paesi, di affidare la valutazione dei vari programmi di ricerca ad esperti di fama internazionale. Questo sistema è in atto negli Stati Uniti d'America da molto tempo ed è oggi adottato persino dalla Grecia. Ritengo, pertanto, che sia tempo che anche l'Italia si adegui ad esso, perché è l'unico sistema che consenta una vera valutazione scientifica.

Sono d'accordo nel ritenere che questo provvedimento può essere il preludio di una riorganizzazione della ricerca scientifica soltanto nell'ambito della quale si può collocare la riorganizzazione del CNR. Pertanto, sarei favorevole ad un emendamento che facesse esplicito riferimento alla possibilità di dare inizio al riordinamento della ricerca scientifica in Italia.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'oratore successivo, desidero fare presente agli onorevoli colleghi finora intervenuti che, rispetto all'esigenza che il provvedimento in discussione risulti collegato ai temi più generali della riforma, abbiamo già dato una risposta avviando contestualmente il dibattito sul riordino del Ministero per la ricerca scientifica e del CNR.

POSTAL. A me pare che le motivazioni che sono alla base di questo provvedimento siano, nella loro sostanza, accettabili, cioè abbiano una loro logica abbastanza precisa. Il problema della certezza del corpo elettorale, da un lato, e la necessità di raccordare i comitati di consulenza del CNR ed i comitati consultivi del CUN, dall'altro, sono elementi che portano sicuramente ad esprimere un giudizio favorevole sul provvedimento in discussione.

È vero che tale provvedimento arriva in ritardo e che stiamo operando su una materia estremamente delicata (che diventerebbe ancora più delicata se il disegno di legge non fosse approvato definitivamente prima dell'inizio delle operazioni di scrutinio, ed a me pare che, da questo punto di vista, il tempo sia assai limitato); tuttavia ritengo che determinate situazioni le quali si potrebbero verificare nell'ambito dell'università potrebbero essere superate. Certamente, se questo disegno di legge venisse approvato dopo l'apertura delle operazioni di scrutinio, si creerebbe una situazione di gravissimo disagio dal punto di vista politico generale e di una qualche delicatezza dal punto di vista giuridico. Se, quindi, vi è un auspicio da esprimere a noi stessi, come Parlamento, è che il provvedimento in discussione ven-

ga approvato con assoluta celerità e, in ogni caso, prima dell'avvio delle operazioni di scrutinio.

Per quanto riguarda le osservazioni fatte dai colleghi finora intervenuti nella discussione sulle linee generali in relazione all'articolo 4, credo che esista la reale necessità, in questa fase di transizione, di garantire che chi ha funzioni di scelta in ordine alla distribuzione dei fondi e alla individuazione dei campi di ricerca, si ponga in stretto raccordo con quanto avviene all'interno dei CNR, perché bisognerà gradualmente pervenire ad un tipo di intervento dal punto di vista finanziario, nei vari campi della ricerca, che, pur salvaguardando il principio fondamentale della libertà della ricerca, assicuri nel contempo un minimo di orientamento, di finalizzazione e di coordinamento dei vari interventi di carattere finanziario. Quindi, il fatto di trovare un meccanismo forse diverso rispetto al passato, che assicuri questo raccordo tra competenze e funzioni del comitato di cui all'articolo 286 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e competenze e funzioni dei comitati di consulenza del CNR può essere, in linea di principio, accettato.

Sarei un po' più cauto nell'inserimento nell'articolo 1 di una affermazione di principio che preveda la riorganizzazione complessiva della ricerca. Infatti, avremo occasione, quando tratteremo del secondo punto all'ordine del giorno di oggi, di affrontare questo argomento.

La nostra convinzione è, in larga parte, determinata anche dalla esperienza delle ultime legislature: se ci proponiamo di definire con legge una riforma complessiva della ricerca, i tempi tecnici necessari per arrivare ad una conclusione positiva ci porteranno sicuramente al di là delle date del 15 e del 16 aprile 1982, previste dal primo articolo del disegno di legge in discussione. Potremmo invece essere favorevoli all'inserimento di un'affermazione di principio più limitata, che si riferisca in modo particolare alla riforma od al riordinamento del CNR. Ci rendiamo conto benissimo che proporre, valutare, discutere e definire il riordinamento del CNR

come fatto a sé stante non ha molto significato. Riteniamo, per altro, che, nell'ambito di una discussione più vasta — che potrà trovare occasione e sede in questa Commissione tra qualche tempo — possa essere compiuta una valutazione complessiva sulle linee generali di un disegno di riforma dell'organizzazione della ricerca nel nostro paese e che, all'interno di quella valutazione complessiva, possano essere fatti degli stralci i quali consentano di procedere abbastanza rapidamente.

Detto questo, vorrei indicare all'attenzione della Commissione e del rappresentante del Governo le date del 15 e del 16 aprile 1982, previste all'articolo 1 del disegno di legge; perché se tali date dovessero rimanere immutate le elezioni primarie nelle università dovrebbero essere effettuate alcuni mesi prima (almeno un paio di mesi prima); il che vuol dire che noi dovremmo poter presumere che la riforma generale o, comunque, il riordinamento del CNR possa vedere il suo completamento entro la fine di quest'anno. Mi chiedo, quindi, se non valga la pena di posticipare la data delle elezioni, al fine di guadagnare un po' di tempo.

GANDOLFI. Il gruppo repubblicano voterà a favore di questo provvedimento, anche se in principio avevamo delle perplessità sul rinvio proposto dal disegno di legge. Infatti è già in moto il meccanismo di votazione, per cui se l'altro ramo del Parlamento sarà ugualmente rapido, l'approvazione del disegno di legge fugherà qualsiasi preoccupazione; anche perché le valutazioni espresse dal ministro in merito all'opportunità di un rinvio al fine di uniformare i corpi elettorali del CNR e del CUN ci sembrano valide e meritevoli di attenzione.

Siamo, inoltre, contrari ad un'eventuale modifica delle date previste dal testo, poiché ciò significherebbe lasciare per troppo tempo in vita organi già scaduti e che bisogna rinnovare con la massima urgenza.

ANDÒ. Anche il gruppo socialista esprime una valutazione positiva sul provvedi-

mento al nostro esame che sembra rispondere ad uno stato di obiettiva necessità all'interno della quale, però, bisogna distinguere tra la necessità dell'adeguamento del corpo elettorale chiamato ad eleggere i comitati di consulenza e la necessità di approvare quanto prima un provvedimento per la ricerca scientifica. A tale proposito, si è perso, a nostro giudizio, molto tempo e ciò è stato forse anche dovuto ad una non omogenea valutazione dei provvedimenti urgenti da parte del precedente ministro della ricerca scientifica e dell'attuale. Subito dopo la formazione dell'attuale Governo vi sono state da parte del ministro Romita dichiarazioni che sembravano sottendere una diversa valutazione dei problemi relativi al riordino degli enti di ricerca.

ROMITA, *Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. La mia posizione è sempre stata su quella linea, onorevole Andò.

ANDÒ. La mia non è una valutazione unilaterale scaturita da una cattiva comprensione delle sue parole; in merito vi sono state lunghe e numerose polemiche. Prendiamo atto delle dichiarazioni da lei fatte oggi che sono a garanzia dell'approvazione urgente dei provvedimenti che da tempo chiediamo.

Per quanto riguarda il problema della data e i limiti dello slittamento delle elezioni, sono di opinione contraria al collega Posta!; se l'esigenza di rinviare le elezioni è dovuta ad un fatto puramente tecnico, ne potremmo approfittare in sede di approvazione della riforma generale del settore. Ritengo, pertanto, che la data proposta sia sufficientemente congrua e che la posizione assunta dal Governo rappresenti la scelta migliore.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ANDREOLI, *Relatore*. Ringrazio i colleghi intervenuti nella discussione per il contributo portato al problema di cui ci stiamo occupando.

L'onorevole Ferri ha, in sostanza, rimproverato il Governo per il ritardo con cui si è deciso a questa proroga. In buona fede posso dire che se vi sono adempimenti che dipendono direttamente dalla condotta del Governo, ve ne sono altri che da esso non dipendono, perché attono all'autonomia universitaria. Mi riferisco, in particolare, al meccanismo di espletamento dei concorsi.

Condivido pienamente le preoccupazioni espresse dal collega Ferri quando parla piuttosto che di un riordino del CNR, di un riordino dell'intera attività di ricerca in Italia. Ciò sembra introdurre un discorso di carattere generale che certamente presuppone, a mio giudizio, un chiaro punto di riferimento politico.

Tutto questo si lega alle osservazioni del collega Giudice il quale chiede che i comitati consultivi abbiano, oltre a un carattere pubblicistico, la competenza per intervenire. È, infatti, evidente che l'attuale comitato composto di cinque membri non è in grado di assicurare l'assolvimento dei compiti che gli competono, con gravi conseguenze per l'amministrazione contabile delle università. Il problema, a mio giudizio, è di carattere dottrinario, prima ancora che politico. Non voglio entrare nel merito di eventuali modifiche all'articolo 286, di cui all'articolo 4 del testo in oggetto, ma circa l'ipotesi di adottare il metodo richiesto dall'onorevole Giudice, quello della consulenza di esperti internazionali, dobbiamo tenere presente che nei paesi da lui richiamati l'ordinamento universitario ha un carattere non solo di natura privatistica, ma di natura più strettamente liberale. Sono riuscito a trovare il verbale di un dibattito parlamentare avvenuto nel 1881, esattamente cento anni fa, in una Commissione più ristretta della nostra (il Ministro della pubblica istruzione era un medico, Baccelli, ed un suo illustre interlocutore era Bertrando Spaventa). Si discusse allora per mesi sulla cosiddetta autonomia universitaria che poi non fu mai attuata. A mio giudizio vanno innanzitutto stabiliti i diversi ruoli della ricerca scientifica. L'università americana - non va di-

menticato - dispone di fondi assai cospicui propri; il finanziamento della ricerca avviene attraverso le diverse e numerose fondazioni che incentivano in questo modo particolari tipi di ricerca utili all'industria, all'economia e allo sviluppo sociale del paese. Si tratta di una concezione della ricerca universitaria assai diversa dalla nostra, per cui se vogliamo realmente riformare l'intero settore della ricerca scientifica in Italia, non dobbiamo limitarci al solo riordino del ruolo del CNR, che rappresenterebbe un modo surrettizio per finanziare l'università. Tale problema si collega strettamente a quello più vasto dell'autonomia universitaria e, di conseguenza, a quello della sua autonomia finanziaria.

Quanto al comitato consultivo previsto dall'articolo 286 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, è evidente che gli attuali cinque membri non possono assicurare quella competenza tecnica necessaria per i più diversi e disparati progetti di ricerca.

Quanto alle obiezioni di carattere giuridico-amministrativo esposte dall'onorevole Giudice, non ho forti motivi di preoccupazione, perché non credo sia possibile fare ricorso al TAR per le elezioni già bandite.

Riguardo infine al problema sollevato dall'onorevole Postal relativamente alla libertà della ricerca, non posso che ripetere che le vicende dell'università italiana potrebbero essere ben riassunte - come ha detto anche l'onorevole Andò - nella frase: « La lunga e triste storia della costituzione della repubblica di Weimar ». Il nodo da sciogliere è di carattere dottrinario, e, in ogni caso, non credo che sia questa la sede per provvedere alla sua soluzione. Anche in questa sede, però, deve essere riaffermata l'assoluta libertà della ricerca da parte del docente universitario, come suo compito istituzionale; e non si può parlare dei docenti come di una specie di « esperti internazionali », poiché la ricerca è un dovere al quale i docenti non possono sottrarsi. È certo tuttavia che la ricerca scientifica in Italia si svolge sulla base di premesse dot-

trinarie non continue, ma episodiche per cui non ha mai una collocazione ben precisa.

ROMITA, *Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Ringrazio tutti i colleghi per il loro contributo costruttivo nei confronti di questa iniziativa del Governo e condivido pienamente le opinioni espresse dal relatore e nella relazione e nella replica.

Esiste un problema di tempo; abbiamo preso tardi questa iniziativa, ma abbiamo dovuto tener conto delle conseguenze che essa avrebbe avuto sia verso il mondo scientifico sia verso l'atteggiamento delle diverse forze politiche. Siamo, tuttavia, ancora in tempo per portare a compimento un'iniziativa sostanzialmente fondata e motivata senza eccessivi traumi, senza conseguenze negative, purché il disegno di legge venga approvato definitivamente anche dall'altro ramo del Parlamento prima che abbia inizio lo spoglio delle schede già votate nel corso delle elezioni primarie delle università.

Non credo che vi possano essere le conseguenze negative prospettate dall'onorevole Ferri, perché il provvedimento odierno è una semplice modifica delle precedenti disposizioni legislative e, quindi, non credo che possa essere oggetto di ricorso presso i competenti organi giurisdizionali. Anche se fosse già iniziato lo spoglio delle schede, la legge potrebbe essere in grado di sanare la situazione, anche se dobbiamo evitare ad ogni costo la creazione di problemi di difficile soluzione.

L'onorevole Postal ha ricordato che a metà della prossima settimana dovrebbe cominciare appunto lo spoglio delle schede; ma sia la data delle elezioni primarie sia la data di quelle successive non sono state fissate né dalla legge né dal decreto di indizione delle elezioni; rappresentano, invece, scelte autonome e non obbligatorie del comitato elettorale del CNR. Se il disegno di legge procederà rapidamente sia in questo sia nell'altro ramo del Parlamento, senza incidere sulla autonomia delle scelte del CNR potremo

invitare la commissione elettorale a tenere conto del fatto che è in corso un procedimento legislativo in materia proprio di elezione dei comitati di consulenza del CNR.

In ogni caso, la soluzione migliore sarebbe quella di approvare il disegno di legge prima della scadenza della data fissata. È questa un'esigenza di cui dobbiamo tenere conto in maniera prioritaria, anche in caso di presentazione di emendamenti.

Da parte di alcuni colleghi è stata preannunciata la presentazione di emendamenti all'articolo 4, relativo alla distribuzione del 40 per cento dei fondi per la ricerca universitaria. Non ho obiezioni di principio ad un'eventuale modifica di questo articolo, mi domando, però, se sia opportuno introdurre una disciplina transitoria attraverso questo provvedimento di legge, destinata ad essere superata non appena avvenute le elezioni. Nel 1980 è stato adottato un metodo di distribuzione dei fondi diverso da quello del 1981 e ancora diverso sarà il metodo che verrà adottato dal 1982 in poi, perché la legge prevede che l'assegnazione del 40 per cento dei fondi sia fatta dai comitati consultivi del CUN, nominati attraverso le elezioni previste dal provvedimento in discussione.

Mi chiedo, dunque, se sia opportuna l'adozione di tre discipline diverse per la distribuzione dei fondi per un periodo così breve come quello di tre anni. Indubbiamente ci possono essere delle riserve in merito al mantenimento in vita dell'attuale meccanismo, esistono quei ritardi lamentati anche dall'onorevole Giudice, ma essi sono da attribuire allo stesso comitato. Aumentarne il numero dei componenti potrà certamente modificare in qualche modo la situazione, ma i ritardi potranno essere evitati solo con l'adozione di un meccanismo di distribuzione legato strettamente alle scadenze elettorali. Comunque, in merito ad eventuali emendamenti riguardanti l'articolo 4, mi riservo di esprimere un parere in sede di discussione degli articoli. Appare, comunque, più logico, anche se forse discutibi-

le, procedere ad una semplice proroga degli organi già esistenti, senza innovare le relative procedure di formazione, rinviando l'intera materia alla disciplina definitiva.

L'esigenza sottolineata dall'onorevole Giudice di mutare il sistema per la distribuzione di fondi è sentita profondamente anche dal Governo ed il ministro per la ricerca scientifica ha tra le sue funzioni anche quella di valutare le diverse iniziative di ricerca, nonché i loro fini e risultati.

Accolgo l'auspicio dell'onorevole Giudice; se tutti insieme trovassimo un meccanismo in grado di attribuire per tempo ed in modo adeguato i fondi destinati alla ricerca scientifica, certamente avremmo fatto un passo in avanti. Quanto poi all'utilizzazione degli esperti internazionali a fini di consulenza, sono in linea di principio favorevole, anche se non ritengo questa la sede più adatta per definire la questione.

Un altro elemento di discussione riguarda il termine della proroga. Poiché molte delle preoccupazioni espresse dai colleghi erano legate al timore di rendere meno incisiva l'azione dei comitati del CNR, la previsione in questa sede di un rinvio sarebbe, a mio giudizio, psicologicamente pericolosa. Dobbiamo, invece, riaffermare la nostra volontà di definire entro i termini previsti quelle norme procedurali che si renderanno via via necessarie, tenendo conto che la fissazione della data delle prossime elezioni primarie non sarà oggetto di iniziativa legislativa, ma di autonoma decisione del CNR. Si tratta, pertanto, di coinvolgere le scelte del Consiglio nazionale delle ricerche in una visio-

ne di collaborazione e di coordinamento; solo così si potranno evitare le disfunzioni per cui oggi vi è un intervallo di soli tre mesi tra le elezioni primarie e quelle definitive.

Per quanto concerne il problema più generale della riforma delle strutture per la ricerca nel nostro paese, è già stato ricordato che presto sarà posto all'ordine del giorno della Commissione un disegno di legge recante provvedimenti globali che rischiano di far prevalere le ragioni di opposizione invece che quelle di assenso.

Infine, l'onorevole Ferri ha preannunciato l'intenzione del suo gruppo di presentare un emendamento tendente ad inserire al primo articolo del disegno di legge un inciso di carattere programmatico. Fin da ora dichiaro di non essere, in linea generale, contrario, poiché la riaffermazione della necessità di una riforma generale del settore della ricerca scientifica nulla aggiunge o toglie al provvedimento in discussione; anzi, ritengo che esso debba dare indicazioni precise sulle iniziative che si intendono prendere nel settore.

PRESIDENTE. Poiché la I Commissione affari costituzionali non ha ancora espresso il prescritto parere, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO